

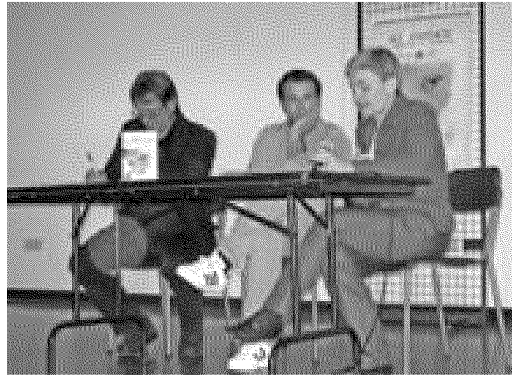
LO SCRITTORE HA PRESENTATO A PAULLO IL SUO LIBRO SU CAMORRA E DEGRADO DEL SUD

# «Nessuna persona è irrecuperabile»

## *Nelle parole di Cerullo la speranza per i bimbi di Scampia*

■ «Gli irrecuperabili non esistono, sono solo un'invenzione della nostra volontà»: la frase è di don Luigi Ciotti e a ripeterla, giovedì sera in un incontro all'auditorium Pier Giorgio Frassati di Paullo, è stato Davide Cerullo, autore insieme a don Alessandro Pronzato del libro *Ali bruciate - I bambini di Scampia* (edizioni Paoline).

Cerullo è la testimonianza del concetto espresso da don Ciotti: era un delinquente in miniatura e, passo dopo passo e non senza difficoltà, si è risvegliato fino a incarnare, oggi che ha 36 anni, i valori di speranza, onestà e altruismo. Lui e don Aniello Manganiello (presente anch'egli giovedì all'oratorio di Paullo) sono forti del loro «umile coraggio», come evidenziato da Gianfranca Redemagni che ha introdotto la presentazione del libro dedicato ai bambini di Scampia, uscito un anno fa. Cerullo è intelligente, aperto e molto sensibile. È un abile comunicatore e nell'auditorium parrocchiale ha raccontato la sua traumatica vicenda vissuta a Scampia, nella periferia nord di Napoli funestata dalla capillare presenza della camorra. In quel quartiere la strada l'ha accolto, con i suoi modelli di adulti che vivono nella criminalità e arruolano i ragazzini con il miraggio dei soldi. Soldi che profumano, sì, ma di morte. Le esperienze di Davide sono simili a quelle di tanti giovani le cui storie sono intrecciate nel suo libro; giovanissimi assuefatti alla violenza nei luoghi estremi della periferia partenopea, trascurati da famiglie di menta-



Cerullo al tavolo della serata dedicata a Camorra e Mezzogiorno

lità troppo spesso sbagliata. L'ex spacciatore è il nono di quattordici fratelli e la povertà l'ha spinto a intraprendere un percorso che avrebbe potuto portarlo all'autodistruzione, perché, ribadisce con rammarico, «la camorra nel meridione riesce a dare lavoro a chi non ce l'ha, è capace di creare l'alternativa allo Stato». Ma Cerullo adesso assapora fino in fondo la libertà: entrato e uscito dal carcere più volte ha riscoperto se stesso e vuole informare, per far capire alla gente cos'è davvero, nella sua problematicità, Scampia, territorio di frontiera affossato da disoccupazione, abusivismo edilizio e piazze di spaccio. «I mezzi di comunicazione spesso vanno a cercare il negativo, che a Napoli è la parte più facile da trovare - insiste -; ma a Scampia ci sono anche tante persone straordinarie che lavorano per creare qualcosa di buono». Non si compiace mai di se stesso, Cerullo. Al contrario, dai suoi toni traspare sempre l'umiltà di chi è abituato a lavorare duro per la propria famiglia e crede che «l'indifferenza e il silenzio dei buoni di fronte a situazioni ignobili siano spesso il peggiore dei mali». E per don Manganiello, da oltre 15 anni in prima linea tra i giovani a rischio nei quartieri confinanti di Scampia e Miano, «la presenza di Davide e di qualche altra persona è un dono di Dio, è coscienza critica in un contesto come il nostro, dove il fatalismo e la rassegnazione sono il cancro che si diffonde tra la gente».

Chiara Tumitti

